

Un importante successo del PCI e delle forze autonomistiche

ENTRO L'ANNO A CAGLIARI I CONSIGLI DI QUARTIERE

L'assemblea comunale ha riconosciuto l'esigenza che la partecipazione democratica dei cittadini al governo della città deve realizzarsi anche attraverso organismi più direttamente legati alla realtà economica, sociale e culturale di tutti i rioni

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 5

I consigli di quartiere saranno eletti a Cagliari entro il 1976. È questo un altro importante risultato (dopo il blocco delle lottizzazioni nel quartiere Fonarda) ottenuto dall'azione rinnovatrice del PCI e di tutte le forze autonomistiche.

La città è stata sempre privata di articolazioni democratiche nei quartieri, nelle frazioni, nelle borgate, capaci di creare un tessuto di partecipazione diretta dei cagliaritari alla vita pubblica. Le varie giunte comunali, dominate dalla DC, non avevano mai dato attuazione, nel precedente quinquennio, ad una delibera del Consiglio che istituiva nel 1969 le consulte di quartiere. I comunisti — prima del 15 giugno — si erano impegnati a portare avanti l'iniziativa e ottenere la più ampia partecipazione dei cittadini alla vita dell'amministrazione comunale. Un primo successo è stato ora ottenuto, grazie anche alla situazione avanzata determinata dal netto spostamento a sinistra nel voto del 15 giugno.

Un ordine del giorno votato da tutti i gruppi — ad eccezione dei missini — impegna la giunta a preparare entro giugno un regolamento che definisca gli ambiti territoriali dei consigli, le competenze politiche ed amministrative, le modalità di funzionamento. Queste sono le condizioni necessarie per indire in modo sollecito le elezioni dei consigli di quartiere, che comunque devono avvenire entro il 1976.

L'ordine del giorno — firmato da Antonio Deffra (PSDI), Marco Marini (PRI), Paolo Atzeri (PSI), Licio Atzeni (PCI), De Sotgiu (DC) e Michelangelo Pira (Indipendente di sinistra) — parte dalla esigenza che ai consigli di quartiere vengano attribuiti poteri decisionali nella gestione dei servizi e nella organizzazione degli assetti civili. In altre parole, il Consiglio ha riconosciuto l'esigenza che la partecipazione democratica dei cittadini alla vita del Comune, nel quadro delle scelte politiche e amministrative, deve realizzarsi anche attraverso organismi più direttamente legati alla realtà economica, sociale, culturale del quartiere).

Non si parte da zero, ma esistono dei precedenti che non bisogna sottovalutare né disperdere. Proprio nella direzione di una svolta nella vita amministrativa cittadina vanno — secondo il Consiglio comunale — gli esperimenti fino ad ora realizzati dai comitati di quartiere, sorti spontaneamente in alcune zone della città.

Avendo presente l'esperienza largamente positiva effettuata in altre città italiane, il Consiglio comunale di Cagliari ritiene infine che l'elezione in forma diretta costituirà il modo migliore per collegare i consigli con la realtà dei quartieri).

9. p.



Bimbi di Cagliari. Nella città manca lo spazio per i giochi e il verde. Dopo la morte di un ragazzo gli abitanti di un intero quartiere cittadino hanno chiesto precisi interventi del Comune per sopperire alle attuali carenze

Petizione di 2500 famiglie dopo la morte di un bimbo

A La Vega un ragazzino è stato travolto da un pullman mentre giocava nella strada - La popolazione chiede servizi e spazi dove i figli possano giocare senza nessun pericolo - «La città deve diventare civile»

La mancanza di spazio e di verde costituisce il maggior dramma di Cagliari. Su circa 20 mila bambini in età prescolare, appena l'8-10 per cento possono usufruire delle vecchie strutture esistenti (asili nido e scuole materne), mentre gli altri sono costretti nelle case o sui marciapiedi, esposti a pericoli gravissimi. La tragica morte del piccolo Massimiliano Vadlonga, rimasto schiacciato da un pullman, ha fatto insorgere un intero quartiere di celli medi, quello di La Vega. «L'orribile fine del piccolo Massimiliano —

La città ritorna ai suoi abitanti

L'approvazione dell'ordine del giorno per la elezione a suffragio diretto dei consigli di quartiere (concordato tra le forze democratiche e autonomistiche presenti nel Consiglio comunale di Cagliari) è avvenuta senza ampie illustrazioni specifiche, in quanto l'argomento era stato al centro dell'ampio dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della giunta Ferrara, ed inoltre perché si voleva dare maggiore spazio alla discussione di un altro documento inteso ad ottenere un riesame, da parte dell'assemblea cittadina, della lottizzazione Fonarda, secondo l'istanza maturata alla base, a livello di quartiere. Questo documento — come è noto — è stato approvato col voto favorevole dei comunisti, socialisti e socialdemocratici, e dei rappresentanti del PDUP e del PRI, e con l'astensione del sindaco: dunque, con una spaccatura della maggioranza.

Come ho detto ad illustrazione dell'ordine del giorno sul decentramento, e come avevo già spiegato nell'interferendo sulle dichiarazioni programmatiche, la questione della partecipazione degli istituti democratici di base (e

perciò dei cittadini, dei lavoratori) alla formazione delle scelte politiche di istanze democratiche alteriori (comprensorio, provincia, regione) è questione decisiva sia dal punto di vista delle forme istituzionali, sia dal punto di vista dei contenuti politici. Il fenomeno della crescente volontà di partecipazione popolare alle decisioni politiche, è certamente il prodotto di due rivoluzioni simultanee: quella sociale e quella tecnologica dei mezzi di comunicazione, e del loro combinarsi nel nostro tempo. Perciò non condito le preoccupazioni di chi paventa riproduzioni meccaniche, a livello di organi democratici di base (quartiere, fabbrica, scuola), di alleanze e contrapposizioni parlamentari, o peggio, la strumentalizzazione politica dei poteri di decisione attribuiti a questi organi.

Credo tuttavia che, anche a livello di base, il senso di responsabilità proprio di chi sta impegnato in una militanza di partito, contribuirà in misura rilevante allo sviluppo della democrazia. Non condito, ma apprezzo molto, le preoccupazioni di chi teme che l'istituzionalizza-

zione dei consigli o comitati di quartiere possa rivelarsi pregiudizievole per lo sviluppo ulteriore delle spinte spontanee e per le capacità inventive del movimento di base. Non le condito perché non vorrei che questo movimento — come in parte già accade all'assemblearismo e spontaneismo scolastico, privato di poteri reali effettivi — si inorgogiasse in esercizi di democrazia formale, ed entrasse in un processo involutivo o peggio, si estinguesse in lamentazioni velleitarie.

La democrazia di quartiere crescerà nella misura della concreta efficacia delle decisioni che in essa maturano. L'approvazione da parte del Consiglio comunale dell'ordine del giorno sulla lottizzazione Fonarda — coerente allo spirito del voto del 15 giugno, ed alla volontà dei cittadini che vivono in quel quartiere — è una vittoria importante del movimento di partecipazione, del quale si può dire che cresce in conseguenza di questa azione di revisione di un modo sbagliato di concepire la città.

Naturalmente l'approvazione di uno o due ordini del giorno, su pure importanti,

non basta. Occorre arrivare rapidamente alla definizione delle circoscrizioni, dei poteri dei comitati, ed alla elezione dei consigli. L'ordine del giorno sul decentramento impegna il Consiglio comunale a fare tutto ciò entro il 1976. E sarebbe opportuno farlo non negli ultimi, ma nei primi mesi di questo nuovo anno.

Una volta dato per risolto (il che non è vero) il problema della istituzione dei Consigli di quartiere, è tuttavia necessario che il Comune e ulteriori istanze democratiche si dimostrino capaci di recepire immediatamente e di armonizzare la volontà dei quartieri (che già si manifesta, come nel caso Fonarda, con grande forza e ricchezza di implicazioni politiche, culturali, ideali. Ciò è indispensabile per ottenere che il processo di riappropriazione della città da parte degli abitanti sia destinato a svilupparsi ad andare lontano, ed infine a battere definitivamente la logica spesso da noi neppure capitalistica, ma soltanto parassitaria, che ha fatto scempio dei valori urbani.

Michelangelo Pira

Proposto dal PCI nel corso di una manifestazione

Comitato unitario per lo sviluppo del Sangro

Le iniziative dei comunisti sui problemi dell'industrializzazione, della trasformazione moderna dell'agricoltura e della piena occupazione. Una interrogazione al ministero per il Mezzogiorno — La relazione del compagno Pio La Torre e l'intervento del compagno Giannantonio

Dal nostro corrispondente CHIETI, 5.

Importanti iniziative sono state decise al termine della manifestazione del PCI, tenutasi domenica a Lanciano, sui problemi dello sviluppo del Sangro-Aventino. Lo ha annunciato nel suo intervento conclusivo il compagno onorevole Pio La Torre, responsabile della sezione meridionale della Direzione del partito.

In primo luogo è stata già rivolta dai compagni on. La Torre, Fausto Perantuno, Brini, Esposito e Scipione una interrogazione al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, on. Altarelli, per fare piena luce sulla questione della Sangro-Chimica dopo la decisione del CIPE di concedere il parere di conformità ai progetti di industrie chimiche e perché sia convocata una riunione ministeriale con partecipazione dei rappresentanti della Regione Abruzzo e della società proponente gli impianti.

Sullo stesso argomento i comunisti si faranno promotore di una iniziativa di studio per un esame approfondito dei progetti con i rappresentanti degli enti locali, del governo e del settore chimico. Inoltre il PCI prenderà subito l'iniziativa per la costituzione di un comitato unitario, formato dai rappresentanti di tutti i Comuni del Sangro-Aventino, con lo scopo di predisporre nel breve tempo un progetto di sviluppo economico e sociale in relazione alla conferenza per l'occupazione decisa dal Consiglio provinciale. I comunisti sono dell'avviso che nel Sangro-Aventino, in quanto a sviluppo e possibile andare alla costituzione del comprensorio da parte della Regione.

Il compagno La Torre, nel suo intervento si è soffermato sulle lotte popolari degli ultimi anni nel Sangro ed in particolare su quelle condotte contro l'insediamento della raffineria della Sangro-Chimica rilevando che esse si collocano nella battaglia generale per una diversa politica nel Mezzogiorno.

Dopo aver ricordato le proposte del PCI per la ripresa economica, il compagno La Torre ha ribadito il giudizio negativo dei comunisti sull'operato del CIPE nella concessione dei pareri di conformità nel settore chimico e in particolare sul recente «colpo di mano» sul progetto della Sangro-Chimica.

«Gli insediamenti industriali nel Sangro — ha rilevato — vanno collegati ad un piano di sviluppo comprensorio, nel quale deve avere un ruolo prioritario l'agricoltura. Per questo il piano regolatore del consorzio industriale deve essere riveduto e ridimensionato. Su questi temi si è in precedenza soffermato ampiamente nella relazione introduttiva il compagno Antonio Giannantonio, responsabile del settore chimico, il quale ha tra l'altro ribadito la posizione del Comitato federale del PCI di Chieti sui progetti chimici.

«Le iniziative definitive alla raffineria — egli ha detto — è condizione indispensabile per qualsiasi discorso sull'industrializzazione che si dice di voler implementare. Per quanto riguarda un giudizio di merito su di esse, questo non può essere espresso con certezza che in fase di progetto esecutivo, sul quale deve aprirsi un confronto con la società proponente e di contrattazione del progetto che investe forze politiche, organizzazioni sindacali e assemblee elettive. Si tratta in particolare di valutare l'opportunità di un centro di cemento armato abitato da ben 2500 famiglie, senza uno spazio verde, senza servizi, senza una farmacia, senza un locale o un luogo attrezzato dove i bambini possano giocare e i giovani possano incontrarsi. La città non deve essere un mostro, deve diventare civile».

Il compagno Giannantonio ha quindi illustrato le precise proposte del PCI per lo sviluppo della zona. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Alessandro Mancini, vice sindaco di Fossacesia, Gianfranco Corio segretario della sezione di Lanciano ed Enrico Graziani sindaco di Pirella.

La manifestazione, che ha visto la presenza di forte delegazioni delle sezioni comuniste del Sangro-Aventino, erano presenti rappresentanti delle organizzazioni sindacali, degli enti locali della zona, del PSI, del PRI e del PSDI.

Il professor Ucci, sindaco democristiano di Lanciano ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale, dichiarando che «nel Sangro abbiamo bisogno di unità per portare avanti il processo di sviluppo che è in atto. Il compagno Enrico Peone ha parlato a nome degli operai della PAC in lotta contro i licenziamenti.

Gianfranco Console

CROTONE - Scatenata dalle forze che difendono la speculazione

Campagna scandalistica contro la Giunta

Pretestuosi attacchi contro l'assessore all'urbanistica - Palese tentativo di vanificare gli sforzi dell'amministrazione per un diverso assetto della città - Il nove attivo del PCI

Dal nostro corrispondente CROTONE, 5.

Una vera e propria gazzarra, orchestrata dalla stampa cosiddetta indipendente e ispirata dalle forze della speculazione fondiaria, viene condotta in questi giorni contro l'Amministrazione comunale di Crotone e più in particolare contro l'assessore all'urbanistica con l'evidente scopo di attaccare il PCI, che di tale settore è responsabile e tentare di ribaltare tutta la politica urbanistica comunale.

Il direttivo della Federazione comunista di Crotone, in un comunicato emesso stamane, rileva che «i nuovi indirizzi approvati il 6 agosto, la sistemazione a verde pubblico e a servizi della zona centrale della città (ex Calabria Lucania), il primo abbozzo di variante al PRG che sarà discussa entro il mese e che recupera alla città circa un milione di metri quadrati di suolo a verde e servizi pubblici, la espansione dell'edilizia pubblica con l'espansione di centinaia di migliaia di metri quadrati, rappresentano fatti concreti che, togliendo alla rendita fondiaria decine di miliardi di lire, consentono soluzioni nuove e positive ai problemi dei lavoratori e della città. Da tutto ciò la reazione rabbiosa delle

forze conservatrici che vedono la loro salvezza solo e soltanto operando per creare confusione e coprire l'Amministrazione comunale e il PCI che con coerenza e tenacia porta avanti questa linea».

Il direttivo della Federazione, inoltre, avendo presente che questa linea comporta uno scontro e una lotta sempre più dura e che ciò avviene nel momento in cui le forze padronali rifiutano di mantenere gli impegni solennemente assunti nei confronti di Crotone e del Crotonese e mentre su scala nazionale le forze sconfitte il 15 giugno tentano la rinverita anche a costo di aggravare la crisi che attraverso il paese, ha deciso di convocare l'attivo del Partito della città per il 9 gennaio e di mobilitare tutto il Partito perché attraverso un ampio e approfondito dibattito «possa crearsi quel vasto schieramento di forze che occorre per rafforzare la direzione di sinistra della città e del Crotonese e il PCI che è forza della rendita fondiaria».

m. l. t.

FRANCESCO CARO E LA SUA TOURNEE IN PUGLIA

«E QUI COMANDO IO!»: UNO SPETTACOLO NELLO SPETTACOLO

Non è uno slogan pubblicitario, ma il titolo di una sua canzone con la quale il bravissimo cantante italo-americano sta entusiasmando e conquistando anche le donne — Viva Atessa a Bari, Foggia, Matera e Taranto — Il Salento come... Las Vegas — Applausi incondizionati dappertutto

Il Salento è andato letteralmente in estasi per la esibizione di Francesco Caro, il cantante italo-americano (è nato a Minervino di Lecce) che da vero showman ha saputo conquistare la simpatia del numeroso pubblico con la sua arte espressiva ed interpretativa al tempo stesso. Di Francesco Caro è piaciuto tutto: il suo stile romantico-moderno, la sua sensibilità artistica, la sua voce meravigliosa ricca di sfumature. La sua è insomma una vera arte e come tale dal linguaggio universale. Francesco Caro è riuscito infatti a far capire ed apprezzare al suo uditorio anche canzoni in lingua inglese, francese, spagnolo, ebraico. Le esibizioni di questo bravissimo interprete della canzone romantica moderna, apprezzato all'estero già da diversi anni, riscaldano sempre il pubblico che alla fine «tifa» per lui. E gli spettatori sono stati incantati da Francesco Caro, da questa gemma della canzone che gli italiani devono ancora scoprire. La sua esibizione, oltre che dagli applausi, è stata più volte intercalata da voci di donne che gridavano «Francesco, sei il mio amore, il mio cantante preferito». Si tratta di frenesia o nevrosistica? Isternia o di ammirazione profonda? E' difficile dirlo. Anzi impossibile. Certo è che Francesco Caro non urla, non sbraitava.



Anzi. Il suo stile è composto, dignitoso, soltanto il suo volto sensibilissimo si illumina, durante il canto, in riverberi più espressivi a dimostrarci che lui la canzone non solo la canta, ma la «vive» intimamente. Sono forse questi requisiti, che fanno di Francesco Caro un artista di prestigio, il segreto del suo successo. Non c'è dubbio infatti che tutti sono rimasti entusiasti e soddisfatti delle esibizioni di «Francesco», che sta letteralmente ricamando con la sua duttile voce tutte le canzoni, passando da «Love story» a «Calabrisella mia», dal sospiro alle tonalità più alte con una facilità propria

di un grande artista. Ed il pubblico non si risparmiava, «consumandosi» le mani, in applausi sempre più calorosi. Francesco Caro, insomma, con la sua voce esotica, carica di energia americana, ed al tempo stesso italiana perché conserva tutto il vigore e la forza della sua terra nata, ha creato un'atmosfera di calore senza precedenti. Il pubblico «vive» volta per volta, le canzoni interpretate da Francesco Caro, lasciandosi trascinare dalla sua «verve». Uno spettacolo nello spettacolo, insomma, a cui il Caro è del resto già abituato. Nelle sue applauditissime «tournees», questo nuovo «Rodolfo Valentino»

— come è stato definito dalla critica più severa —, ha conquistato le più famose e «difficili» platee, da New York a Las Vegas (si è esibito in nove spettacoli trionfali), a Montecarlo, dalla Grecia al Sud America, dove la sua popolarità è al culmine.

È, come Rodolfo Valentino, Francesco Caro ha conquistato anche le donne. Ed in questo clima si è inserita magnificamente la canzone «E qui comando io». Il cantante di Minervino di Lecce è infatti il mattatore unico di queste serate che difficilmente si potranno dimenticare. Il Caro, con il suo sorriso e la sua gentilezza tipicamente salentina, ha dimostrato di essere interiormente legato alla sua terra e la accoglienza che gli è stata riservata gli ha dimostrato che qui c'è chi lo considera già «suo». Ma Francesco Caro non può fermarsi qui. Altri successi lo aspettano. Altri desiderano ascoltare la sua voce. Ed ora prima di rientrare a Las Vegas per suoi impegni professionali sarà presente ancora a Matera, Taranto, Foggia e Bari.

Nelle foto di Urso, in alto, l'artista italo-americano Francesco Caro durante lo showman; in basso, a sinistra uno scorcio del folto ed attento pubblico; a destra, il vice sindaco di Galatina che premia l'artista salentino.



Staturist L'ESTERE DI VAGGARE VACANZE FELICI